

IL PIÙ DEBOLE

C'è un messaggio della Presidenza della C.E.I. secondo il quale "L'iniziativa referendaria del "Movimento per la Vita" è moralmente accettabile ed è impegnativa per la coscienza cristiana...": significa avere subito un giudizio chiaro sulla prova a cui stiamo andando incontro e per la quale non c'è tempo da perdere; significa anche per la coscienza cristiana non avere incertezze e per la storia di questi prossimi mesi non registrare quello che è stato chiamato nel '74 "il fronte del no" in campo cattolico.

C'è stata su questo messaggio che noi riportiamo a pagina 14 una quasi totale censura da parte degli organi di stampa che vanno per la maggiore, dando una nuova conferma del black-out che spesso i mezzi di comunicazione di massa impongono alla voce dei Vescovi, mentre dovremmo essere in regime democratico di libertà di stampa e libertà di informazione (come giustamente faceva notare l'Ordine c'è stato più spazio e più interesse per la gamba di Agnelli).

C'è, freschissimo e forte, chiaro e impegnativo l'intervento del nostro Arcivescovo Mons. Martini che riportiamo per esteso a pagina 13. Sono pensieri offerti sabato al Consiglio Pastorale Diocesano e che adesso diventano pensieri per tutti i fedeli e per tutti gli uomini di buona volontà. Un testo da meditare per assimilarlo in mentalità e trasformarlo in azione, presenza, generosità, creatività. Un popolo in cammino che si fa carico della sorte dei più deboli, condivide, solidarizza, difende ed accoglie.

C'è vigoroso come sempre il messaggio di Giovanni Paolo II gridato questa volta dalle Filippine in difesa della vita umana nascente: un impegno che non conosce differenze di luoghi e di condizioni sociali o politiche. Le sue parole le possiamo trovare riassunte a pagina 15.

La cronaca ci offre pure il primo convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita a cui hanno partecipato anche rappresentanti lecchesi: diversi articoli, tra cui un'intervista all'On. Casini e una sintesi dell'intervento a Genova dell'On. Quarenghi danno il senso di risposte concrete e operose al problema delle maternità "difficili". Si tratta il servizio a pagina 14.

C'è, ancora, una serie di affermazioni molto belle, ma che spesso hanno solo riempito la bocca, mentre adesso vanno tradotte in pratica, senza incertezze e astrattismi. Si diceva, giustamente, che la chiesa deve stare "dalla parte dei deboli": tra poche settimane dovremo decidere appunto della sorte dei più deboli, figli già concepiti, non ancora nati. Dipenderà anche dal nostro "sì" alla proposta del Movimento per la Vita salvare o meno queste vite. "La Chiesa dei poveri": a queste creature cui viene tolto anche il diritto alla vita non possiamo paragonare nessuno in fatto di povertà, quindi la chiesa è con loro, assume la loro povertà estrema e parla per loro, prestando loro la sua voce. Presteremo loro anche il nostro "sì".

Camminare in questa direzione, con questo impegno, significa dare corpo e volto concreto, dentro la responsabilità storica che ci tocca da vicino, ad una chiesa dalla parte dei deboli e dei poveri, i nuovi poveri spogliati di tutto e resi così deboli da essere destinati a scomparire. Stanno davanti a noi, dentro di noi, decine, centinaia, migliaia di creature umane sul limite estremo della vita: ognuna di loro è "il più debole".